

DICEMBRE 2020



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Notte, fragilità e Luce...

Tempi bui, diciamo di questo periodo... Certo, il toccare con mano la nostra fragilità e vivere questa esperienza in maniera collettiva ci crea incertezza, paura, ansia, smarrimento.

Proprio come il buio: perdi i riferimenti, rischi di inciampare o di andare a sbattere, non vedi una strada da percorrere... se poi non puoi contare su chi cammina con te, perché anche lui è al buio e vive le tua stessa ansia... anzi ti dicono che se vuoi salvarti devi stare lontano da tutti, magari anche dai tuoi familiari...

Gesù nasce a Natale nella notte. Ha certamente anche un alto valore simbolico, perché quella notte rappresenta ogni notte della vita, la mia, la tua, quella di ogni uomo, la notte di quella mamma che voleva farla finita con i suoi figli...

Nella notte c'è la presenza di Gesù che nasce fra noi. È annunciata con canti di gioia a gente senza speranza, e ha la pre-

tesa di essere luce: "Veniva nel mondo la luce vera."

Come è possibile? Davvero è così? E perché?

Pensa ad alcuni momenti bui della tua vita. Guardando a Gesù hai visto una luce che ti ha aperto una strada, che ha dato senso a una sofferenza o a un fallimento?

Prova a cercare nel tuo cuore come questo è stato possibile.

In questo Natale più essenziale e familiare, prova a raccontarlo ai tuoi figli, a chi ti è vicino... Fa emergere il mistero. Quello di una vicinanza di amore così grande che, non solo riduce le distanze, ma le annulla fino a diventare come me, come te, anche lui soggetto alla precarietà di bambino esiliato e profugo, alla fragilità di un corpo sofferente e morente sulla croce.

Nelle mie fragilità, mi sento profondamente amato da lui, che è il Dio della Vita. E questo mi può bastare. Sono nelle sue mani. La fragilità non fa più paura, la puoi guardare con realismo, senza farti schiacciare. Anzi a dividerla con gli altri ti aiuta a trovare la Luce, come i pastori vanno insieme alla capanna e lì vivono l'esperienza luminosa di Dio.

È anche una chiamata a diventare più umani: è inutile correre per sentirsi invincibili o un gradino superiori. Se Dio si fa fragile, tu non aver paura a mostrarti anche nella tua fragilità. Anzi sia occasione per scoprire che è abitata da Dio e motivo di comunione, non di paure nascoste.

Don Sergio



Accogliete il nostro migliore augurio: quello di sentire la vicinanza di Gesù, facendoci un po' bambini per lasciarci meravigliare da un gesto di amore così semplice e grande, che capovolge e sorprende i nostri preconcetti su Dio. Anche noi proviamo a farci piccoli davanti a Lui e ai fratelli perché qui sta la grandezza dell'Amore. Vorremmo essere vicini a tutti voi, soprattutto a chi vive nella solitudine, nell'incertezza o nella sofferenza o è lontano dai propri cari. Cercheremo di essere un segno della Sua vicinanza, almeno con la preghiera, anche se da sola non basta, perché Dio si è incarnato nelle nostre situazioni per tenderci la mano. Auguri ancora ai talamonesi che, per lavoro, storia, regole covid sono lontani da questa amata terra.

Don Sergio, don Angelo e don Remigio



Celebriamo il Natale

CONFESSIONI

- Mercoledì 16 dicembre ore 14.15: ragazzi di 5^a elementare e prima media
- Mercoledì 23 dicembre ore 14.30: ragazzi delle medie
- Domenica 20 dicembre ore 19.00: GIOVANI
- Adulti: - dopo le Messe e durante la Novena un Sacerdote sarà disponibile in chiesina
- sabato 19 dicembre: dalle 9 alle 12; dalle 14.30 alle 18.00

→ 24 dicembre:

- ore 17.30 Novena
- ore 18.00 Santa Messa di NATALE per ragazzi e famiglie con benedizione del Bambinello
- ore 20.30 in Parrocchia per la Comunità

→ 25 dicembre:

ore 8.00 - ore 10.00 e 18.00 in parrocchia. Non si celebra nelle frazioni per difficoltà di distanziamento

- 26 dicembre: ore 10.00 in Parrocchia
ore 18.00 prefestiva della domenica

→ 31 dicembre: ore 18.00 prefestiva col canto del TE DEUM e ricordo di donUgo

→ Venerdì 1 e Mercoledì 6 gennaio : orario prefestivo e festivo consueto.

Il giorno dell'Epifania del Signore alle ore 15.00 momento di Preghiera, in particolare per i bambini della scuola materna e primaria.

Gli auguri di padre Piero

Padre Piero ha vissuto diversi mesi con noi ed ora è nella comunità comboniana di Rebbio-Como. Accogliamo con gioia i suoi auguri natalizi e il suo affetto verso tutta la nostra comunità.

Da parte nostra gli auguriamo che possa gustare nella serenità la presenza e l'amore del Signore, accanto anche al nostro, e che possano realizzarsi nel migliore dei modi i grandi desideri del suo cuore missionario.

Carissimi amici di Talamona, don Sergio, don Angelo e don Remigio, mentre mi appresto ad inviarvi questi auguri, non so se sarà possibile trovarsi tutti insieme per celebrare le feste natalizie ormai

prossime. Desidero essere con voi, come desidero anche essere in Uganda, dove tante nostre sorelle e fratelli sono diventati talamonesi per adozione. Non vi sembri questa una esagerazione, ma desidererei essere anche in paradiso dove si celebra il Natale senza fine! Questi pensieri, mi aiutano a dire con S. Paolo: chi ci separerà dall'Amore di Cristo manifestato in Gesù...? Nulla ci separerà dal Dio con noi. Così, in questo tempo nel quale sono apparse barriere che ci appaiono insormontabili, vi auguro di incontrarvi con lo sguardo di Gesù Bambino, che è venuto nella grotta di Betlemme, per essere sempre con ciascuno di noi ed accompagnarci nel nostro cammino. Vi auguro che ancora una volta possiate incontrarlo. Ancora una volta Lui si manifesta e si manifesterà come il nostro Salvatore. Lui ancora una volta si fida di noi. Sono certo che viene nella nostra Chiesa, come viene nelle nostre case e nelle nostre strade e bussava attendendo la nostra risposta. Vi auguro quindi che, come a Maria e Giuseppe, come ai pastori, il Signore doni anche a voi occhi per vederlo ed un cuore grande per accoglierlo. Mentre prego con voi e tutti i nostri cari che ci hanno preceduto nel cammino della Fede e della Vita, vi abbraccio e auguro Buon Natale! aff.mo P. Piero

Pietro Ciaponi

yamakwang@gmail.com



Anche padre Celso ci augura buon Natale

Nel frattempo ecco alcune foto dei suoi 92 anni, circondato come sempre dall'affetto della sua comunità. Auguri anche da parte nostra perché sia ancora a lungo il "condottiero" di tante iniziative che ravvivano la sua parrocchia. Ovviamente come dice lui, con l'aiuto della Madonna.



Il Natale secondo Papa Francesco



"Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia. Andare dunque a Betlemme, andare incontro a Dio.... La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell'egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo. Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi. E accorgermi che Tu, depresso in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo".

"L'uomo è diventato avido e vorace. Avere, riempirsi di cose pare a tanti il senso della vita. Un'insaziabile ingordigia attraversa la storia umana, fino ai paradossi di oggi, quando pochi banchettano lautamente e troppi non hanno pane per vivere".

Papa Francesco (Natale 2018)

Don Remigio, benvenuto tra noi!

Don Remigio "a tutti lascia questo messaggio: 'Esistono dei valori umani, sociali e cristiani che devono sempre guidarci nel nostro essere e nel nostro agire. In questo lungo tempo trascorso tra noi hai rappresentato un punto di riferimento per credenti e non, sei stato una coscienza critica per la realtà locale. Il tuo apprezzamento per tutte le organizzazioni di volontariato, le associazioni che operano a Villa è stato costante e di stimolo per chi dedica tempo ed energie per il bene comune. Il tuo impegno spirituale si è legato a quello civile, in particolare

in favore dei giovani per i quali hai sempre avuto un occhio di riguardo. L'Oratorio è diventato una realtà che hai voluto con tenacia. Non c'erano precedenti reali sui quali intervenire. Hai fatto tutto partendo da zero...

La tua determinazione ha fatto coinvolgere tanti laici per i quali è doveroso il nostro ringraziamento. Grazie a te diverse opere resteranno a futura memoria in questa comunità, quale aver riportato a originario e nuovo splendore la nostra magnifica chiesa di San Lorenzo...

Così don Remigio è stato salutato dal sindaco di Villa di Tirano. Ci fa capire quanto il nostro concittadino ha amato e dato tutte le sue forze per il bene di quella comunità. Ancora l'altro giorno ho visto i suoi occhi lucidi, pensando alla "sua Villa".

Caro don Remigio, se soffri nel distacco, è perché molto hai amato. Ce lo dici chiaramente nel tuo saluto ai Villaschi:



© STEFANO PINI © www.af

Dio solo può vedere in me l'amore per Villa.

A Dio solo mi affido consapevole delle grandi responsabilità, avute nei 28 anni di presenza tra voi... Ho respirato senso di appartenenza, coscienza civile, morale e religiosa. Un ultimo pensiero a te cara "Chiesa di San Lorenzo mia gioia", cuore della mia vita sacerdotale che ho reso sempre più bella e luminosa, grazie alla generosità. Non mi è mai pesato chiedere scusa qualora avessi usato parole non appropriate.

A tutti il mio grazie, la mia gratitudine, la mia riconoscenza. Vi porterò dentro il mio animo con i vostri pensieri, le vostre preoccupazioni, le vostre case, le vostre strade, i vostri sentieri, i vostri frutteti, i vostri vigneti tante volte percorsi.

In me c'è un'unica preoccupazione, accogliervi tutti nel mio animo cari Villaschi

A TUTTI PROPRIO A TUTTI CARI VILLASCHI UN ABBRACCIO.



Ora sei tornato alle radici, alla tua Talamona...

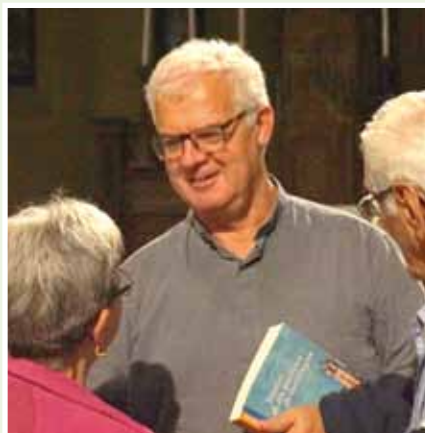
Sei arrivato in un momento non facile per inserirti nella nostra comunità, ma tutti abbiamo notato il tuo entusiasmo, la tua grinta, i tuoi giudizi sempre positivi e incoraggianti. La tua parola ci richiama sempre a una lettura positiva della vita, perché è sostenuta dalla forza e dalla luce del Vangelo.

Grazie a Dio perché sei un dono meraviglioso in mezzo a noi e ti auguriamo di poter gustare ancora di più quanto la grazia di Dio, anche con il tuo aiuto, sa compiere dentro la nostra comunità.

Da parte nostra non mancherà la voglia di farti sentire uno di noi, quasi avessi già camminato passo passo con noi per molto tempo.

Don Giuseppe Longhini arciprete a Morbegno

Domenica 6 dicembre don Giuseppe Longhini, Arciprete a Talamona dal 2007 al 2010, è stato accolto a Morbegno come nuovo arciprete; alle ore 10 una rappresentanza della nostra parrocchia ha partecipato all'ingresso portando gli auguri e la preghiera di tutta la comunità insieme alla gioia di vederlo accanto a noi.



Don Roberto Malgesini



Su don Roberto Malgesini, che ho conosciuto personalmente quando era vicario a Gravedona, abbiamo avuto numerose testimonianze. Vorrei raccontarvi la mia, perché esprime il suo modo di essere prima ancora del fare.

In una serie di incontri organizzati a Gravedona a Palazzo Gallio per insegnanti ed educatori di giovani ed adolescenti, oltre a proporci riflessioni e strumenti per capire i ragazzi, ci coinvolgevano in laboratori. Tra essi alcuni giochi di ruolo o di simulazione. Quella sera erano studiate situazioni per provocare, innervosire, creare conflitto con l'educatore. Don Roberto era l'educatore messo alla prova. Riuscì sempre, ad essere costruttivo, propositivo, a trovare la strada dell'ascolto. Al centro non le sue ragioni, idee, ma le persone; e questo non era l'atteggiamento del momento, ma gli era naturale; lui era così, un mite d'animo.

Poi questa attenzione che esprimeva verso i giovani è diventata sempre di più verso i poveracci. Non oggetto di pro-

grammi o di iniziative, che pure ci vogliono, ma semplicemente accoglienza, senza giudicare, pretendere,... compagni di viaggio, da fratello e amico, nel nome di quel Cristo che accoglieva al mattino presto nelle preghiera e nell'Eucaristia. Quante volte, noi, pur a fin di bene, vorremmo un po' programmare la vita altrui, sostenere, aiutare, non da fratelli, ma come da chi ha capito tutto o quasi della vita e vuole offrire soluzioni, senza accogliere veramente le persone ed amarle così come sono.

Amare ognuno, amarlo così come è senza pretendere di cambiarlo. Perché molla del cambiamento è sentirsi amati.

È quello che Dio fa nel Natale e che ci rende pieni di gioia e di speranza. È questo che siamo chiamati a vivere nello spirito del Natale. Don Roberto l'ha vissuto anche con i poveracci, i "diversi".

A me, a noi forse basterebbe viverlo almeno con le persone che Dio ci mette accanto.

Don Sergio

La Novena verso la Nosö

Nell'incertezza di quest'anno così particolare, che ci sta ponendo continue preoccupazioni, la Novena di settembre è stata una preziosa occasione per fare un percorso profondo di ascolto e di accrescimento della fede.

Ul di la noso, il giorno della nostra festa, é cosí arrivato - accompagnato e meditato - a riempire i nostri cuori.

Quest'anno le occasioni per prepararci alla Festa sono state due.

Il mattino, alle 6:30, abbiamo avuto il piacere di rivedere vecchi parroci o vicari passati per Talamona negli anni. Ognuno di loro ha lasciato un segno ed un ricordo nel cuore di molti e la comunità ha risposto pronta a questo invito con una grande partecipazione. Per qualcuno è stata l'occasione di rivedere un amico, per altri il modo di dare un volto ad un nome sentito tante volte dai compaesani. I modi diversi di interpretare la parola e di trasmettere i messaggi, sono stati fonte di ispirazione per le riflessioni sulla Parola quotidiana.

La sera, alle 20:30, la chiesa si è riempita di nuovo per accogliere Padre Francesco, francescano della fraternità Santo Spirito di Colda.

Le parole di Padre Francesco, sera dopo sera, ci hanno accompagnato nella meditazione e ci hanno guidato a far sì che la nostra presenza diventasse una casa di preghiera.

I momenti di adorazione hanno aiutato ad aprire il cuore e a prepararlo, con

cura e attenzione, alla celebrazione della Natività di Maria Bambina. Abbiamo vissuto insieme una fraternità spirituale e viva all' interno della Chiesa Parrocchiale di Talamona.

La Novena è stata un dono prezioso di crescita nella comunione tra la comunità e la tenerezza della "nostra" Maria Bambina, che insieme abbiamo custodito nella bellezza della Sua luce.

È stato un dono che Lei ci ha fatto attraverso i vari momenti: Messa, canti, preghiere, meditazioni e adorazione. Momenti partecipati e vissuti col cuore e con gioia.

Un ringraziamento a chi ci ha accompagnato nella preghiera e ai nostri sacerdoti. Un grazie particolare a Padre Francesco che con le sue parole ha portato Maria nel nostro cuore, sempre più vicina a noi con la Sua tenerezza e il Suo amore materno.



Camminiamo sulla strada che han percorso i Santi tuoi

Nel libro del profeta Zaccaria troviamo questa affermazione: "Ecco viene il Signore e con lui tutti i suoi Santi: in quel giorno splenderà una grande luce."

Chi è andato in Chiesa parrocchiale il giorno di Ognissanti si è trovato di fronte alla medesima scena. C'era Gesù presente nel Tabernacolo, c'erano i Santi che ci hanno preceduto, presenti nelle statue collocate nel presbiterio, ed infine c'erano i santi che stanno percorrendo la strada che porta a Gesù, ovvero noi Chiesa di Talamona. Ogni Santo rappresentato da una statua aveva un lume che testimoniava la sua presenza viva e tutti insieme formavano la grande luce.

Chi per un attimo non ha pensato di essere davvero in Paradiso?

Vivere la Parola di Dio applicando tutti i sensi e percependo delle sensazioni fa parte di un nuovo cammino che la nostra comunità sta cercando di intraprendere per meglio valorizzare il significato della Parola stessa potendola così mettere in pratica nell'immediato e senza esitazioni. I primi cristiani facevano allo stesso modo per diffondere il Vangelo di Gesù. Tra i santi esposti attorno all'Altare c'era la figura di San Rocco confessore, protettore degli appestati. San Rocco lo potremmo invocare a gran voce in questi tempi per proteggerci dall'ondata del corona virus. Numerose sono le chiese delle nostre vallate dedicate a lui. Pensiamo, per esempio, alla parrocchiale di Albaredo dove è Titolare. Un tempo la



pietà popolare faceva tridui e processioni con San Rocco a difesa di carestie, siccità, ecc. Anche a Talamona era in uso fare la processione il giorno del Santo, poichè un altare della vecchia chiesa era a lui dedicato.

Queste usanze nel corso del tempo hanno portato, però, ad una scorretta interpretazione della preghiera che si andava praticando. La figura dei Santi, in questo caso San Rocco, veniva vista come unica ed onnipotente facendo dimenticare chi è il vero Unico ed Onnipotente!

Come ci aiuta un Santo nell'incontro con Gesù? Semplice: ha percorso la strada che porta a Lui nel corso della propria vita e ce la può insegnare! San Rocco di strada ne ha percorsa molta. Nacque a Montpellier, in Francia, alla metà del 1300. All'età di vent'anni vendette tutti i suoi beni e partì pellegrino per Roma. L'idea di Rocco era quella di andare a pregare sulla tomba dei Santi Pietro e Paolo. L'obiettivo fu raggiunto, ma risultò secondario rispetto all'incontro che fece più volte nel corso del viaggio di andata e ritorno dalla Francia. Come mise piede in terra italiana incontrò Gesù nel volto di molti uomini colpiti da peste, che lui guariva con l'imposizione della sua mano taumaturgica. Rocco soccorreva chiunque eliminando in intere città l'epidemia della peste. Incontrava Gesù ogni giorno e più volte al giorno, dove? "Ero nudo e mi hai vestito, ero affamato e mi hai dato da mangiare, ero malato e mi hai curato, ero carcerato e sei venuto a trovarmi".

Aveva ricevuto questo talento e lo fece fruttificare vivendo come testimone del Vangelo, praticando in ogni istante della sua vita le opere di misericordia del Signore. Rocco morì all'età di circa

trent'anni imprigionato dal suo stesso zio che non lo riconobbe ("Beati quelli che saranno perseguitati a causa Mia, perchè di essi è il regno dei cieli...").

Ecco tracciata, quindi, la strada ora tocca a noi decidere di intraprenderla chiedendo a San Rocco un grido di incoraggiamento!

Una cosa, per concludere è certa: passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama (impresa per niente scontata) non passa mai! Francesco di Assisi 1226, Rocco il taumaturgo 1327, Don Roberto Malgesini 2020.

Bruno M.



*Maria ha dato alla luce
ta Luce del mondo.
Tutto avviene in disparte
e in Pace profonda
Fa, o Signore,
che anche la nostra piccola fiamma
arda fra noi e riscaldi i nostri cuori
con lo stesso amore di Maria,
tua e nostra madre*

*Don Giorgio
Giogotti, Natale 2020*

La Prima Confessione

Impronte di misericordia e di perdono

Dio ti vuole bene, ti perdona, ti accoglie nel suo abbraccio...

... è proprio quello che hanno vissuto i bambini dei gruppi GERUSALEMME domenica 8 e 15 novembre, giorno della loro Prima Confessione. Finalmente!!! Nel mese di febbraio, l'arrivo del "coronavirus" ha scombussolato tutti i nostri progetti di catechesi che, passodopopasso, ci avrebbero portati sulle orme che ci ha lasciato Gesù, perché imparassimo a seguirlo sulla Via del Perdono. Durante il "lockdown" abbiamo cercato di mantenerci in contatto con le Famiglie, dandoci appuntamento per la Messa della domenica, da seguire ognuno a casa propria DISTANTIMAUNITI, così come per i vari momenti di preghiera e le piccole attività suggerite ai bambini. Essendo state riaperte le scuole, anche noi, inizio ottobre, abbiamo ripreso il cammino, con mille precauzioni... potendoci guardare finalmente negli occhi, CHE BELLO!!! Nelle aule più spaziose che abbiamo in Oratorio, rigorosamente distanziati, con mascherine in volto e il gel disinfettante sui tavoli, attraverso gli incontri in presenza è stato possibile far scoprire ai ragazzi e alle ragazze, che oramai frequentano l'ultimo anno della scuola primaria, che abbiamo un Padre Buono, gioioso, instancabile, paziente e soprattutto MISERICORDIOSO. Il giorno della Confessione, i bambini molto emozionati hanno portato in chiesa un cuore di carta ingrigito dalle mancanze e dai comportamenti sbagliati, che poi hanno



bruciato. Attraverso la Grazia del Sacramento, Gesù ha donato loro un cuore nuovo capace di accogliere, di chiedere scusa, di PERDONARE... e capace, chissà, di tante altre buone azioni. L'Amore, quello vero, trova sempre la strada giusta che porta dritta verso gli altri e all'abbraccio dell'Amico numero 1: Gesù!

E le famiglie... cosa dicono?

Non essendo stato possibile fare i consueti incontri coi genitori, DON ANGELO si è attivato prendendo contatti con le Famiglie dei bambini che avrebbero dovuto vivere il Sacramento della Riconciliazione in aprile. Durante l'estate si organizza per incontrale nelle loro case, mettendo in atto la modalità "dal campanile... al campanello e... ritorno", visitandone una quindicina. Proseguirà gli incontri quando la situazione attuale lo permetterà...

Condividiamo i rimandi arrivati a noi catechiste...

● “Ciao, ti posso dire che ero molto preoccupata all’idea di questo incontro. Ho chiesto aiuto ad una famiglia, insieme è diverso. La serata è andata benissimo, esperienza molto positiva. Si vede sempre il Sacerdote come una persona lontana da te perché troppo diversa... incontrandola in un diverso contesto scopri che ha le sue debolezze, paure e fragilità come te. Inoltre capisci che puoi parlare di tutto e non solo di Chiesa o Dio... bello! Vedi il Sacerdote con occhi nuovi. Da ripetere... per nostra figlia positiva l’esperienza di vederci TUTTI insieme per questo momento. Generalmente il papà non c’è mai in contesto Chiesa, catechismo, Messa.”

● “Ciao. Quando è venuto don Angelo, attraverso la parabola del Padre misericordioso, mi ha fatto capire che perdonare ti fa sentire bene e ti senti ancora meglio quando vieni perdonato come nella Confessione.”

● “Ciao. L’incontro con don Angelo per noi è stato veramente emozionante... soprattutto nel vedere il ragazzino lasciarsi andare a tutte le paure e ansie che si era tenuto dentro per tanto tempo per via della pandemia. Vedere don Angelo che lo invitava a “sfogarsi” e lui che si lasciava andare, è stato un bel momento di confronto nella semplicità.”

● “In questa epoca difficile in cui ci troviamo impotenti di fronte ad avversità che ci toccano da vicino, nella semplicità si può trovare attraverso la parola di qualcuno un sostegno che rimane, per darti guida ove le strade a volte non

sono visibili come vorresti! La positività di un uomo che entrando nelle nostre case permette senza imposizione alcuna, ma con estrema umiltà, di farci sentire a nostro agio, a qualsiasi età... spronando i più piccoli mettendosi al loro livello ed incuriosendo i più grandi... con assoluto rispetto. Se la fede potesse essere un suono al campanello, Don Angelo saresti il benvenuto anche quando il temporale mondiale sarà passato. Un modo alternativo e coinvolgente che unisce e fortifica l’unione delle famiglie.”

● “Ciao, noi siamo stati felici che il Don Angelo si sia spinto fino nella lontana “Val di Ratt” per trovarci... abbiamo passato un bel pomeriggio insieme... anche le catechiste possono arrivare a trovarci l’anno prossimo!”

Carissimi ringraziamo per l’invito... faremo in modo di non deludervi... chiederemo a don Angelo di farci da guida...

**I gruppi Emmaus in cammino
anno pastorale 2020/2021**



Sacramenti in periodo di Covid

Essere riusciti a celebrare i sacramenti della Santa Cresima e Prima Comunione in questo momento così particolare, non è stato solo un “tirare un sospiro di sollievo” per aver concluso il percorso!

I ragazzi e le loro famiglie erano desiderosi di arrivare a questa celebrazione. Non hanno potuto presenziare all’ultima parte del cammino che caratterizza questo ed ogni altro anno di catechismo, ma in loro era forte il desiderio di incontrare il Signore, crescere insieme a Lui. Per i ragazzi è stato importante questo segnale di normalità in questi tempi di incertezza.

Sono state tre celebrazioni semplici, basate sull’essenzialità, emozionanti; forse proprio per tutte le difficoltà incontrate, i ragazzi hanno maggiormente apprezzato il dono ricevuto ed ora spetta a loro fortificarsi nella consapevolezza che Dio è sempre con noi anche con l’aiuto dell’intera comunità, come suggerito da Monsignor Diego Coletti: essi hanno bisogno dell’aiuto di tutti noi per maturare nella Fede.

Osare, tentare ed essere sempre pronti a vegliare nell’attesa del Signore, soprat-

tutto nei momenti più bui, è stato per loro, per tutti noi, una spinta nel riscoprire l’essenzialità della vita. Dovendo evitare per forza di cosa l’essere presenti, il potersi abbracciare, il condividere ha fatto riscoprire in tutti noi l’importanza degli sguardi, delle parole di conforto.

I nostri ragazzi erano abituati ad imparare giocando, stando insieme, collaborando tra loro, con noi e con la comunità ma, pur non potendolo fare, sono stati comunque capaci di rimettersi in gioco, di riscoprirsi adattandosi come è nella loro natura a situazioni nuove seppur difficili.

Per noi catechiste queste tre date sono state la conclusione di un periodo di attesa incerta; il non sapere se e quando i nostri ragazzi avessero potuto celebrare i sacramenti è stato motivo di preoccupazione, ma nonostante ciò abbiamo sempre cercato di essere per loro e le loro famiglie un punto di riferimento ed insieme ai nostri sacerdoti ci siamo impegnate a mantenere accesa nei loro cuori la luce dell’attesa del Signore.

Le catechiste

Ringrazio le famiglie dei ragazzi che mi hanno accolto a casa con grande disponibilità e auguro loro un bel cammino umano e di fede: le vostre famiglie hanno sicuramente risorse grandi per aiutare i figli a prepararsi con un po’ di fiducia e speranza cristiana al futuro che li attende. Continuerò ad esservi vicino e tornerò a visitarvi. Auguri!

Don Sergio

Ringraziamo don Sergio che è venuto a casa nostra in occasione della preparazione ai Sacramenti della nostra figlia. È stato bello averlo tra noi, ci ha raccontato molto della sua famiglia e dell’esempio di fede che ha avuto in casa già a partire dai suoi genitori. Ha avuto modo di spiegare il significato dei sacramenti e con diversi aneddoti divertenti è riuscito a coinvolgere anche la nostra figlia più piccola. Grazie don che sei venuto in casa nostra e ci hai dato l’occasione per confrontarci e pregare insieme.



L'incontro con don Sergio ci ha messo a nostro agio, è stato simpatico, scherzoso! Abbiamo fatto una chiacchierata piacevole e interessante, molto utile nel raccontarci anche le sue esperienze! Ci ha fatto riflettere sull'importanza della famiglia.

Grazie per averci regalato un momento di confronto con Dio



Grazie don Sergio per la tua visita; mangiare con te, condividere un semplice pranzo, ridere e scherzare... Abbiamo riscoperto che la fede è semplice, a portata di tutti, basta aprire il cuore



XI Diocesi di COMO SINODO

Dopo la solenne apertura del 12 gennaio 2020 e la prima sessione plenaria nel mese di febbraio, il percorso del SINODO XI della Chiesa Comense è stato interrotto dall'imprevista pandemia COVID-19. Il lungo "lockdown" che ha colpito tutta la nostra società ha coinvolto il Sinodo stesso.

Nel tempo dell'emergenza, per raggiungere i fedeli, la Chiesa ha scoperto nuove strade facendo così emergere il bisogno di una sua nuova immagine: "più povera, più umile, meno dotata di strutture, più accogliente, non giudicante, amica degli uomini e in cammino con loro a immagine di Gesù". Una Chiesa in uscita, anche attraverso l'impegno dei laici nei vari campi della vita societaria; una Chiesa veramente più misericordiosa.

Tutte queste intuizioni, che per altro si ritrovano nella prima Esortazione apostolica di Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, sono state presentate nell'ultima Assemblea svoltasi in presenza lo scorso 26 settembre, a Morbegno. Nel suo intervento, il Vescovo Oscar ci ha invitati a leggere questo "blocco" come un "segnale" perché il Sinodo riparta concentrandosi su elementi essenziali basati sulla profezia e sulla concretezza, nella convinzione che da una corretta visione del rapporto tra misericordia e comunità cristiana verranno le opportune indicazioni per una rigenerazione dell'identità e della missione della Chiesa di Como.

Nello spazio che intercorre tra un'Assemblea e l'altra, è cambiato quindi anche il modo di incontrarsi. Si lavora in circoli

territoriali e non più divisi nelle cinque tematiche iniziali ma, tutti dentro lo stesso ambito: MISERICORDIA e COMUNITA' CRISTIANA. Chiamati a un lavoro di discernimento personale attraverso la preghiera e la lettura di testi sacri, e a vivere un cammino di discernimento comunitario guidati da domande e obiettivi precisi, proveremo a formulare proposte essenziali, profetiche e concrete da sottoporre all'Assemblea. Le risoluzioni dovranno portare a formulare "linee guida" che possano essere applicate nelle molteplici e varieguate realtà delle nostre Parrocchie.

Il primo obiettivo del Sinodo è dare respiro alla comunità cristiana privilegiandone due ambiti: l'accoglienza, la cura e la formazione dei giovani e la missione universale della Chiesa. L'appello rivolto a tutti noi è di mettersi alla scuola dei futuri Beati figli della nostra Chiesa: Suor Maria Laura Mainetti e Padre Giuseppe Ambrosoli. La loro luminosa testimonianza, unitamente a quella di don Roberto Malgesini, possa offrire un'immagine concreta di annuncio del Vangelo della Misericordia e di testimoni attraenti della bellezza singolare di Cristo, dentro il nostro oggi.

Mimma

Gloria e lode a te, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che per mezzo del tuo Santo Spirito continui a benedire la tua Chiesa di Como, le rendi feconda e lieta per l'abbondanza di doni sempre nuovi, frutto del tuo amore e della tua fedeltà.

Oscar Cantoni, Vescovo di Como

I poveri del Covid

Dallo scorso maggio il Comitato esamina le domande di aiuto che vengono compilate con criteri di trasparenza dai Centri d'ascolto Caritas, dalle parrocchie, dagli sportelli ACLI e CISL, dai volontari preparati per questo servizio e raccolte dai referenti di vicariato. Sono circa 250 i casi valutati fino a oggi e per i quali viene stanziato con immediatezza un contributo.

Dietro ogni scheda ci sono volti di persone: mamme, papà e figli minorenni, spesso di pochi anni. Volti di italiani, volti di immigrati. Volti di uomini, volti di donne. Ci sono una grande sofferenza e una grande dignità in tutti questi volti.

Le povertà sono soprattutto dovute alla perdita, improvvisa e imprevista, di lavoro negli ambiti della cura alla persona; nei settori alberghiero, della ristorazione e delle pulizie; nelle piccole attività commerciali o artigianali.

Ogni mercoledì per circa tre ore il Comitato di valutazione del "Fondo diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro 2020" si riunisce per decidere, scheda per scheda, caso per caso, quanto è possibile stanziare per alleviare la povertà provocata o accresciuta dalla pandemia: una povertà che si aggrava ovunque, anche nel nostro territorio.

Le risorse sono sensibilmente diminuite mentre le domande sono notevolmente aumentate di numero e di consistenza: da una disponibilità iniziale di poco più di 300.000 euro si è scesi a una disponibilità di poco più di 100.000 euro.

Nel frattempo le richieste di aiuto aumentano di numero e di consistenza. Per questo è necessario un ulteriore gesto di solidarietà in aggiunta a quello, ammirevole, che le comunità parrocchiali e sin-

gole persone stanno offrendo ai poveri della porta accanto.

Vale la pena aggiungere che questo Fondo diocesano se da un lato cerca di essere una risposta all'emergenza dall'altro si interroga sulle cause economiche e sociali della povertà. Per questo motivo intende aprire un dialogo con i rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, del mondo economico, imprenditoriale e sindacale. L'intento è di progettare e condividere l'impegno per la giustizia sociale, per il bene comune.

Rimanendo ora sul piano dell'emergenza, aggravata dalla seconda ondata del virus e dal freddo, l'invito è di continuare a offrire un sostegno al Fondo diocesano che periodicamente sul settimanale diocesano riferisce della sua attività. Ogni aiuto è assolutamente prezioso e non è mai "piccolo", come ricorda l'obolo della vedova.

Fondo Diocesano di Solidarietà Famiglia Lavoro

Per un eventuale contributo

Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio
IBAN IT 96 K 05216 1090 0000 0000 12617

Causale: Contributo Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020
Contributo deducibile in base alla vigente normativa fiscale.

Per eventuale consegna di un contributo ci si può rivolgere alla Caritas parrocchiale.

Dati relativi alle devoluzioni effettuate dal Fondo da maggio 2020 al 2 dicembre 2020
Somma contributi alle persone e alle famiglie
Euro 215.570,00

Domande presentate: 225

Domande accolte: 207

Persone interessate: circa 700

Lettera enciclica sulla fraternità “Fratelli tutti”: una mappa per entrarci

«Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti!". Così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme». Queste parole della preghiera di papa Francesco fatta il 27 marzo 2020, venerdì santo, in una piazza San Pietro vuota a causa della pandemia rappresentano un'immagine che non riassume i tanti e complessi temi della Fratelli tutti, ma ne rende piuttosto bene l'atmosfera.

In questo primo articolo si vuole accompagnare chi voglia approcciare la Fratelli tutti solo fin sulla soglia: ci sarà spazio per vedere temi e questioni più avanti. Ciò che appare più urgente oggi, come comunità cristiane e come cattolici, è evitare di farsi trascinare in quella corsa alla novità che spinge a consumare velocemente riflessioni e avvenimenti, fermandosi solo su aspetti superficiali e su polemiche pretestuose. Occorre cioè che noi cattolici ci rieduchiamo ad avere uno sguardo ecclesiale sulla vita, sul mondo, sulla Chiesa stessa.

Iniziando a sfogliare la nuova enciclica vi sarete resi conto di trovarvi di fronte ad un testo non breve e piuttosto articolato, che si sforza di non usare un linguaggio troppo tecnico o difficile e che cerca di inserire molti interventi del papa pronunciati o scritti negli ultimi anni (si va dai discorsi d'occasione alle modifiche al

Catechismo della Chiesa Cattolica) dentro un documento organico.

Per cominciare ad orientarci prendiamo il n. 6 dove vengono dichiarati l'obiettivo e l'identità del documento: «Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Conseguo questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà». Quindi abbiamo tra le mani un documento che non pretende di dire tutto sulla fraternità ma si propone di soffermarsi solo sull'aspetto universale, sull'essere "fratelli in umanità", mentre rimanda ad altre parti del magistero per gli importanti temi teologici e sacramentali a proposito dell'essere "fratelli nella fede in Cristo". È una enciclica sociale, che fa parte di quel corpus specifico detto Dottrina sociale della Chiesa. È rivolto, come molti altri scritti sociali di papi precedenti, non solo ai battezzati ma a tutti. Come per la precedente enciclica sociale, la *Laudato si'*, parte da una citazione delle fonti francescane in italiano, quasi a voler evidenziare in maniera forte la continuità di temi, di stili e di metodi tra i due documenti.

Per orientarsi nel cominciare la Fratelli

tutti, occorre essere consapevoli tanto del “dove” si trova il documento, quanto della necessità di avere una mappa per capire “dove” ci troviamo noi nel leggerlo. Uno sguardo non giornalistico ma genuinamente ecclesiale sa cogliere che la Fratelli tutti non è semplicemente l’ultima novità ed è in grado di allargare l’orizzonte fino ad uscire dai facili slogan sulla “Chiesa di papa Francesco” o sugli sterili dibattiti su “Bergoglio sì – Bergoglio no”. La Chiesa che viviamo è quella che è



all’inizio della lunga fase di ricezione del Concilio Vaticano secondo e il papa è il primo a dircelo. E, contemporaneamente, la Fratelli tutti fa parte di quell’antico percorso di impegno dei cattolici nella società e di insegnamento attraverso la Dottrina sociale, che dalla Mater et magistra in avanti ha adottato nel suo argomentare un metodo di attenzione alla realtà e di rifiuto di astrattismi e ideologismi, che all’inizio è stato chiamato metodo “Vedere-Giudicare-Agire”.

Proprio lo schema di questo metodo, rielaborato attraverso termini cari alla spiritualità ignaziana “Riconoscere-Interpretare-Scegliere”, può essere una traccia per disegnare una mappa della nuova enciclica (ma rintracciabile anche nella *Laudato si’*). Scorrendo infatti il sommario della Fratelli tutti possiamo appuntarci che i primi due capitoli sono uno stimolo a prendere coscienza dell’urgenza della fraternità a partire dalla realtà in cui viviamo. Dunque un vedere e un riconoscere attraverso uno sguardo socio politico nella parte “Le ombre di

un mondo chiuso”, biblico nel bel testo sulla parabola del samaritano “Un estraneo sulla strada”. “Pensare e generare un mondo aperto” e “un cuore aperto al mondo intero” sono invece la chiave interpretativa dell’enciclica, basata sui concetti di fraternità e di amore sociale, come lo era il capitolo IV per la *Laudato si’* dove veniva introdotto l’innovativo concetto di ecologia integrale. Infine è ampia la parte dedicata allo scegliere e all’agire che occupa gli ultimi quattro capitoli: “La migliore politica”, “Dialogo e amicizia sociale”, “Percorsi di un nuovo incontro” e “Le religioni al servizio della fraternità nel mondo”.

Dalla soglia potrete ora iniziare a camminare dentro la Fratelli tutti iniziando a gustarne il discorrere disteso e all’apparenza semplice, ma mai banale. Nel prossimo articolo vedremo le strutture portanti dell’enciclica cioè l’idea di popolo, il metodo del dialogo, la prossimità e la fraternità e alcune precisazioni circa l’universalismo e la globalizzazione.

A cura di don Andrea Del Giorgio

Situazione economica della Parrocchia

Riguardo alla sistemazione del campanile abbiamo una buona notizia. La Curia di Como ci ha informato che la richiesta alla CEI per l'intervento sulla chiesa è stata accettata. Quindi dai versamenti fatti dai cittadini italiani per l'otto per mille ci giungerà un contributo di cui non conosciamo ancora la consistenza, ma certo. Questo ci rincuora perché la situazione altrimenti si faceva per certi aspetti difficile.

Se da una parte la generosità dei talamonesi non è in discussione e stanno partecipando con generosità a questo progetto di restauro, d'altra parte vengono meno, quasi del tutto, le consuete entrate delle questue in chiesa, mentre rimangono le spese per la manutenzione, il riscaldamento, l'assicurazione, il mutuo del campo sportivo...

Qualche dato: le offerte pervenute, dichiaratamente per il campanile, come vedete dai conti, ammontano ad oggi a circa 44.000 euro. In cassa però abbiamo solo circa 15.000 euro, perché parte

di quei soldi sono stati utilizzati per le spese citate. È vero che alla fine è una cassa sola e che il restauro del campanile si protrarrà nel tempo e che speriamo di recuperare un po' di entrate, ma nell'immediato non è così.

Un esempio al riguardo.

In questo periodo, legato alla distribuzione del bollettino per tutti, si raccoglievano casa per casa due offerte: una per l'abbonamento al bollettino (dei 5 numeri annuali, 2 vengono dati a tutti e 3 solo agli abbonati) e l'altra per la cosiddetta "mutua", cioè un sostegno annuale alla parrocchia di 15 euro per i suoi servizi religiosi. Le entrate riguardanti queste due voci, lo scorso anno sono state di circa euro 25.000

Quest'anno, per ovvi motivi, le incaricate non passeranno di casa in casa.

Perché possiate venire incontro ai bisogni generici della parrocchia vi chiediamo di utilizzare la busta che trovate allegata o di fare un versamento sul c/c della parrocchia. La busta va messa nella buca



delle lettere di don Sergio. Se l'offerta intende comprendere la quota per l'abbonamento al bollettino (15 euro), o la mutua, occorre compilare il modulo allegato e metterlo sempre nella buca delle lettere di don Sergio.

Se invece volete fare un'offerta detraibile per il campanile, contattate il sig Giuseppe Cornaggia che troverete normalmente presso l'amministrazione della Casa di riposo. Grazie.

In ogni modo, esprimerete un grande senso di appartenenza, su cui contiamo e di cui vi ringraziamo.

Non dimentichiamo però in questo periodo le difficoltà di molte persone e dei poveri nel mondo, che attendono una riposta alla loro mano tesa.

Ognuno veda dove aiutare. Sarebbe bello che ciò avvenga con un bel confronto in famiglia, perché le decisioni prese insieme ci fanno crescere nelle motivazioni e nella generosità.



La parrocchia, oltre alla raccolta e distribuzione di viveri (in genere fatta attraverso la protezione civile e la Caritas zonale, o offerti all'OMG) ha attualmente a disposizione un fondo di circa 6.000 euro per aiutare chi fosse in difficoltà nel pagamento di bollette, tasse o affitti.

La leggenda del pastore cattivo

C'era una volta un pastore che aveva un gran brutto carattere e due cagnacci anche peggiori di lui.

Viveva da solo con le sue pecore e i suoi cani, perché anche gli altri pastori lo temevano. Era un uomo ringhioso e vendicativo, perennemente arrabbiato contro qualcuno o qualcosa. I suoi occhi erano solitamente accesi d'ira e la sua barba incolta e irsuta.

Le sue parole erano sempre amare e nessuno lo aveva mai visto sorridere.

I mendicanti che bussavano alla sua porta dovevano scappare di corsa, inseguiti dai cani e dalle minacce del pastore. Quando, nella notte santa, agli altri pastori apparve l'angelo che annunciava la nascita del santo Bambino, il pastore burbero brontolò: «Uno stupido trucco per i gonzi», e si avvolse con rabbia nel



suo mantello, nero come il suo cuore. Ma proprio quella notte avvenne qualcosa di straordinario.

Uno straniero, poco lontano di là, camminava nella notte per cercare del fuoco. Bussava a tutte le porte. «Aiutatemi, brava gente», diceva, «mia moglie ha appena avuto un bambino e io devo accendere un fuoco per riscaldarli, lei e il piccolo». Ma era notte fonda, tutti dormivano e nessuno gli rispondeva.

L'uomo cercava e cercava. Era San Giuseppe. Il buio lo avvolgeva da tutte le parti, ma ad un tratto vide il bagliore di un fuoco. Si avvicinò quasi correndo.

Era il fuoco del pastore scontroso e iracundo che faceva la guardia al suo gregge. I cani dormivano accucciati ai suoi piedi e tutt'intorno le pecore dormivano una addossata all'altra.

Quando San Giuseppe arrivò, i cani si destarono.

Aprirono le fauci per abbaiare, ma non ne uscì nessun suono. Il pastore li incitò ad attaccare l'intruso.

Con il pelo ritto e le zanne appuntite che luccicavano ai bagliori del fuoco, i cani si scagliarono su San Giuseppe, ma quan-

do gli arrivarono vicino, come costretti da una mano invisibile, si accuciarono uggiolando ai suoi piedi. Il pastore sorpreso e contrariato strinse più forte il suo nodoso bastone, poi, con un impulso improvviso lo lanciò con tutta la sua forza contro lo straniero.

Ma il bastone, arrivato davanti allo straniero, deviò dalla sua traiettoria e sibillando finì lontano nel campo. Il nuovo arrivato aveva l'aria mite e inoffensiva e si avvicinò al pastore camminando tranquillamente sulle pecore addormentate, sfiorandole appena, senza svegliarle. «Amico, dammi un po' di fuoco per scaldare il mio bambino e la sua mamma», chiese San Giuseppe.

Il pastore stava per rispondere malamente, quando si ricordò che i cani non avevano morso, il bastone non aveva colpito e le pecore non si erano svegliate.

Un po' inquieto, non osò rifiutare. «Prendine quanto ne vuoi!», fece brusco.

Non c'erano quasi più fiamme, rami e tizzoni erano completamente consumati.

C'era solo un mucchio di braci e lo straniero non aveva né secchio né pala per portarle via. Il vecchio pastore se ne accorse e malignamente ripeté: «Prendine quanto ne vuoi... Se puoi». San Giuseppe si chinò, prese con le mani un po' di braci ardenti, le avvolse in un lembo del suo mantello e, dopo aver ringraziato, se ne andò. E il fuoco non bruciò né le sue mani né il suo mantello. Se lo portò via come fosse una manciata di mele rosse. Il pastore era rimasto di sasso. «Ma che notte è mai questa», pensava «che i cani non mordono, i bastoni non colpiscono, le pecore non si spaventano e il fuoco non brucia?».

Richiamò lo straniero, a voce alta: «Che notte è questa? Perché sono tutti buoni?».

L'uomo rispose con la sua voce gentile: «Lo devi capire da solo. Con il cuore. Io non posso dirtelo». Il vecchio pastore decise di non perdere di vista lo straniero e incominciò a seguirlo da lontano. Così scoprì che quell'uomo non aveva neppure una baracca per ripararsi e che sua moglie e il bambino stavano in una specie di grotta, senza difesa per il freddo. Quando il pastore vide il bambino, il suo cuore freddo e inacidito si riscaldò un po'. Il buio, cupo e scontroso, che abitava la sua anima improvvisamente cominciò ad illuminarsi.

Aprì la sua bisaccia ed estrasse un vello di pecora, bianco e morbido, e lo porse alla donna perché avvolgesse il bambino. Poi prese pane e formaggio e li offrì ai due sposi. In quel momento i suoi occhi si aprirono e vide ciò che prima non aveva potuto vedere e udì ciò che prima non aveva potuto udire. Si accorse di essere circondato da schiere di angeli che cantavano in coro che il Messia era nato in

quella notte, il Messia che avrebbe liberato il mondo intero dal male.

Allora comprese perché in quella notte di gioia niente e nessuno poteva fare del male.

E gli angeli non erano soltanto intorno a lui ma dappertutto, nella grotta e sulle rocce, nel cielo e sulle colline: avanzavano in processione per contemplare il Divino Bambino. Dappertutto si respirava felicità, gioia, canti e danze.

E il pastore vide tutto questo in quella notte che gli era sembrata nera e vuota prima che i suoi occhi fossero davvero aperti.

Allora un'ondata di felicità lo travolse e una gioia incontenibile vibrò in tutto il suo essere, fibra per fibra.

Come se tutto in lui si fosse trasformato in una di quelle arpe che suonavano gli angeli. Si buttò in ginocchio e ringraziò il Signore.

E per la prima volta nella sua vita, i suoi occhi si riempirono di lacrime di felicità.



ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

PER LA CHIESA

da ammalati	250
in ricordo di Gusmeroli Roberto	100
per battesimo	70
per battesimo	50
dal gruppo Rinnovamento dello Spirito	250
da famiglia	50
per 50° di matrimonio	50
per matrimonio	50
per battesimo	50
per battesimo	50
da ammalati	220
da ammalati	110
n.n.	20
n.n.	50
Ilaria in ricordo dei bisnonni Maria e Terenzio	100
per battesimo	100
da ammalati	170
in ricordo di Zanchettin Rita	200
per battesimo	50
da ammalati	50
da messe	50
n.n.	100
in memoria di Barlascini Massimiliana	50

PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE E MANUTENZIONE CHIESA

Berini Placida Laura	500
in memoria di Zuccalli Gennara, i famigliari	400
in memoria di Paniga Pia	100
n.n.	150
n.n.	100
n.n.	30

per anniversario di matrimonio	20
n.n.	150
da una coppia di sposi	100
n.n.	100
Perlini Rosalinda	400
in memoria di Pierina e Giovanni	80
i coscritti del 1947	140
da messe	50
n.n.	1500
in mem di Duca Ermete, i fratelli e le sorelle	500
n.n.	200
in memoria dei nonni Gino, Livio e Marisa	200

**al 18 agosto 2020 raccolte offerte per un
totale di Euro 46.479,68**

PER LE PERSONE BISOGNOSE E POVERI

n.n.	100
n.n.	100
n.n.	200
n.n.	100
n.n.	20
n.n.	100

PER LA CASA DI RIPOSO

Associazione Amici degli Anziani	300
Duca Olimpia	300
Libera Massimo	200
n.n.	3000

Donare gioia... dà GIOIA!

Attraverso le pagine del Bollettino Parrocchiale, che arriverà in tutte le case, il Direttivo del Gruppo della Gioia vuole far giungere un grosso GRAZIE a tutti i Talamonesi che in questo difficile periodo non si sono dimenticati della nostra Associazione. Purtroppo il COVID-19 ha scombussolato le nostre vite mettendoci a dura prova. Le consuete attività del Gruppo sono state bloccate così come le uscite speciali già programmate... STOP al weekend sulla neve, alla partita a San Siro, al Teatro a Milano, alla festa con gli Alpini al Tempietto e alla "polentata" a Bema, alla gita sul lago, all'autodromo di Monza e a tante altre ancora. Purtroppo abbiamo dovuto cancellare anche gli eventi di autofinanziamento che fino ad ora ci hanno permesso di portare avanti le attività sopraccitate e gli incontri dei gruppi del giovedì e del sabato. La cosa più grave è che siamo dovuti stare tanto tempo senza incontrarci... I sorrisi dei ragazzi sono mancati ai Volontari e i Volontari sono mancati ai ragazzi... ma noi abbiamo cercato di accorciare le distanze fisiche grazie all'aiuto della nostra bravissima operatrice Sara Romanò che, inventandosi mille attività, ci ha tenuti tutti in collegamento tramite videochiamate e whatsapp. Ora le attività sono riprese con incontri in presenza suddivisi in microgruppi, osservando scrupolosamente le dovute precauzioni sanitarie, cercando di includere tutti. È vero che il covid ha fermato il mondo ma non ha fermato la generosità dei Talamonesi! Per questo vi raggiungiamo ringraziando di cuore quanti ci stanno sostenendo attraverso donazioni in ricordo di un fa-

migliare o amico purtroppo scomparso. Mille GRAZIE anche...

agli amici del "Presepe di Cà di Giuan" per la generosa offerta di 1.000 Euro; alle Famiglie dei ragazzi e delle ragazze che in ottobre hanno ricevuto i Sacramenti e alle loro catechiste (che sorpresa! Euro 1.392); al gruppo della Protezione Civile, agli "Amici di Stefano" per le loro donazioni; alla nuova Amministrazione Comunale che, come le precedenti, ci sostiene con contributi e col permesso di allestire la casetta di Babbo Natale e il Presepe, in Piazzetta, possiamo rendere questo periodo un po' più gentile creando atmosfera natalizia. Quest'anno ricorre anche il VENTENNALE della nostra Associazione, non sono possibili grandi festeggiamenti ma ci rifaremo... Il nostro pensiero va all'indimenticabile Presidente Aldo Ciaponi che, con altre persone, ha creduto in questa realtà di Volontariato; ad Elena Maffezzini e a tutti i Volontari che in questi anni ci hanno lasciato, dei quali sentiamo la mancanza. Un abbraccio speciale a tutti i Volontari e alle Volontarie che da vent'anni si spendono per i nostri ragazzi oramai cresciuti. Solo il COVID ci ha fermati! A tutte le persone che hanno nel cuore la nostra Associazione dimostrandoci vicinanza e simpatia giungano i nostri più affettuosi AUGURI... La Luce del Signore che viene illumini questi giorni e ci aiuti a ricordare che il dono più grande sono sempre le persone. Auguroni al nostro Volontario Simpatizzante Don Sergio, che da 10 ANNI è il Pastore della nostra Comunità. BUON NATALE!

Il Direttivo GdG

Fondazione Casa di Riposo di Talamona

Come già pubblicato sul bollettino parrocchiale di ottobre 2019, la Fondazione Casa di Riposo di Talamona con il progetto "All'Ombra Del Gelso" ha deliberato la realizzazione di alloggi protetti per anziani autosufficienti o che conservano un sufficiente grado di autonomia.

I lavori, iniziati a luglio 2019, stanno procedendo secondo programma e si prevede di terminarli entro gennaio 2021, a cui seguirà la richiesta delle autorizzazioni agli organi preposti per l'inizio dell'attività.

Verranno messi a disposizione delle persone anziane n. 6 minialloggi di cui 5 ad uso singolo ed uno ad uso doppio. Sono composti da un soggiorno con angolo cottura, camera da letto e bagno con doccia. Sono dotati di dispositivi di chia-

mata per le emergenze, riscaldamento a pavimento collegato con l'impianto di teleriscaldamento e offrono un sistema di sicurezza antincendio. Saranno disponibili spazi ricreativi ed accessori ad uso comune come una sala polifunzionale, una sala tv/lettura ed una lavanderia.

Il nostro obiettivo è di garantire all'anziano ospitato il diritto all'autonomia ed un luogo in cui vivere in compagnia, offrendo un sistema di servizi integrato col territorio in un ambiente protetto.

Gli alloggi, grazie alla connessione con la Residenza Sanitaria Assistenziale della Fondazione, consentono di ottimizzare le risorse gestionali attraverso la messa in comune di servizi aggiuntivi quali pasti, lavanderia, bagno assistito o altri servizi di supporto alla persona.





Questa soluzione permette agli utenti degli alloggi di usufruire degli spazi collettivi esterni ed interni alla RSA come: giardini, palestra riabilitativa attrezzata, cappella e sala attività ludiche e angolo ristoro.

Volgiamo al termine di questo anno che ha visto anche la nostra RSA coinvolta dalla pandemia provocata dal Covid-19. Possiamo dire che le situazioni sono state affrontate con competenza da tutto il personale che, a vario titolo, si è dedicato con passione e dedizione al servizio dei nostri Ospiti, per aiutarli sotto tutti gli aspetti compreso quello affettivo, a superare questo difficile momento. Il nostro sentito ringraziamento va a tutti gli operatori e ai familiari che standoci vicino ci hanno sostenuto.

Ringraziamo inoltre la “Pro Loco” e la “Protezione civile” che hanno predisposto una casetta in legno per poter eseguire il “triage” al personale prima di prendere servizio e allestito l’albero di Natale che con le sue luci allietterà i nostri “Nonni” durante le festività.

Un sentito grazie all’Associazione Ca.Ri. Ta.V.e.S., gruppo di volontari e sostenitori della RSA, che ha donato dispositivi di protezione individuale e coloro che economicamente hanno offerto un contributo nel momento di maggior necessità. A tutti, Gruppo della Gioia, Coro Anteas, Gruppo degli Alpini e Filarmonica, va il nostro più sentito ringraziamento, auspicandoci che nel breve possano riprendere le varie attività.

***Auguriamo a tutti
Buone Feste!***

Senza i nostri presepi storici?
È sempre possibile un piccolo segno nelle nostre case
o anche all'esterno per vivere e proclamare
la nostra fede in Gesù luce, vita e Salvatore.
Ma è soprattutto il tuo cuore il vero presepe.



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LI - n. 3 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - **Nuova mail: chiesatalamona@gmail.com**

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00